Il progetto di trasformazione in un'unica spa delle municipalizzate Amnu e Amac

Entro il mese la risposta dei sindacati sulla fusione

Dal nuovo assetto nessun taglio occupazionale ma prospettive di sviluppo a livello comprensoriale

La bozza di piano per la fusione di Amnu e Amac in un'unica spa è stata consegnata ieri dall'assessore al Patrimonio Pietro Locatelli ai due consigli di fabbrica e alle segreterie territoriali.

I sindacati entro il mese di novembre comunicheranno la propria valutazione. Se sarà positiva la fusione sarà discussa in Consiglio comunale entro Natale e con l'anno nuovo potrebbe cominciare la nuova fase.

Tuttavia la partita è ancora aperta perché l'ipotesi spa non convince tutti.

Si delineano due posizioni, «trasversali» rispetto alle appartenenze politiche e alla posizione professionale.

Da un lato i sostenitori di un'azienda spa con pieno accesso agli strumenti di credito e la possibilità di allargare la gamma dei servizi e lo spazio di intervento di tutta la provincia. Dall'altro coloro che preferirebbero la soluzione dell'azienda speciale perché temono la perdita del controllo pubblico e l'innestarsi di logiche privatistiche volte più al profitto e meno alla qualità dei servizi. Ma vi è anche chi difende posizioni aziendali e contrattuali duramente conquistate. Spazi, o interstizi, che in un'azienda unificata verrebbero spazzati via (almeno per un po') dalla ottimizzazione delle risorse e dal ridisegno dell'organizzazione.

Nelle intenzioni la spa dovrebbe essere costituita all'inizio con capitale totalmente pubblico, aprendo poi ai privati fino a un massimo del 48-49% in modo da assicurare comunque all'amministrazione comunale il controllo dell'azienda. Per quanto riguarda i capitali l'Amac è in attivo e anche l'Amnu, superate le note vicende, ha una buona potenzialità. In più vi sarebbero due grossi istituti di credito disponibili ad affiancare il Comune in tutta l'operazione. L'azienda conterebbe in tutto 450 dipendenti, non vi sarebbero licenziamenti ma forse qualche assunzione.

Dal punto di vista tecnico l'economia di scala potrebbe essere applicata a settori di punta come il riciclo dell'acqua e la produzione di energia elettrica e la prevista estensione di attività potrebbe comportare la gestione dello smaltimento rifiuti e degli acquedotti dei piccoli comuni.

Una spa dunque reggerebbe meglio il mercato e sarebbe in grado di sfruttare le opportunità che i settori offrono.

Ma le stesse opportunità sarebbero offerte, dicono altri, dall'azienda speciale che ugualmente permette l'accesso al credito privato superando la strozzatura della Cassa depositi e prestito, ma tutelerebbe meglio la presenza pubblica riservandole indirizzi e programmi.

Queste due settimane insomma appaiono decisive per il futuro delle municipalizzate.

Una volta in Consiglio comunale la discussione dovrebbe appianarsi perché da tempo è stato costituito un apposito gruppo di lavoro composto da tutti i capigruppo. In ogni caso la strada della fusione sembra l'unica in grado di garantire alle due aziende uno sviluppo all'altezza dei tempi.

«Sul futuro delle Municipalizzate devono decidere anche i lavoratori»

Con i rifiuti la politica non basta. Del futuro dell'Amnu devono decidere anche coloro che ci lavorano: i sindacalisti dell'Azienda municipalizzata nettezza urbana non danno affatto per acquisiti gli orientamenti emersi dalla commissione dei capigruppo consiliari. Per approfondire i temi della fusione con l'Amac e della trasformazione in SpA le organizzazioni dei lavoratori hanno organizzato per domani un convegno alla «Casa del giovane», dal titolo «Amnu: il futuro di un servizio».

A partire dalla realtà aziendale e dalle esperienze in atto in altre città italiane saranno elaborate le proposte da presentare al tavolo delle trattative: «Vogliamo evitare che siano compiute certe scelte solo perché di moda. Si rischia infatti di voler superare il pubblico a prescindere dall'analisi della situazione». Claudio Merati, Cgil, non nasconde le perplessità del sindacato.

L'obiettivo del convegno è quindi quello di attirare l'attenzione sulla complessità dei processi gestiti dall'Amnu, il «ciclo del rifiuto» insomma, attualmente curata in toto dalla municipalizzata cittadina. Privatizzare alcune fasi della raccolta e dello smaltimento «porterebbe ad un peggioramento del servizio», oltre che alla perdita di posti di lavoro. «Le prestazioni svolte dall'Amnu hanno una rilevanza sociale, e decidere in fretta e furia sulla sua riorganizzazione potrebbe rivelarsi controproducente. Senza contare che procederemo nella direzione opposta a quella intrapresa da molte città italiane, tra cui Brescia». Renato Pennacchia, Cisl, teme una soluzione politica: «Per questo abbiamo invitato al convegno i consiglieri comunali, perché è indispensabile entrare nel merito delle questioni tecniche».

Una necessità che ha ribadito anche Giovanni Mangili, responsabile provinciale per l'Amnu della Cgil. «Il mercato esiste, ma le sue esigenze non possono essere le sole da considerare. L'ipotesi di un'azienda speciale terrebbe conto dell'aspetto economico, ma garantirebbe anche un maggior controllo del pubblico rispetto alla SpA». I sindacati quindi preferiscono la soluzione capitale pubblico e autonomia gestionale.

Ma sembra che a proposito dell'Amnu solo le appendici bergamasche di Tangentopoli e i fanghi radioattivi facciano notizia: secondo i rappresentati dei lavoratori restano in ombra la complessità del servizio erogato e i costi della raccolta porta a porta. «La più comoda per i cittadini ma anche la più costosa, nonostante le tariffe per la nettezza urbana siano fra le più basse d'Italia».

Claudio Nava della Uil rilancia: «L'Amnu possiede le potenzialità tecnolgiche ed umane per entrare nel mercato come azienda speciale». E il deficit miliardario degli anni passati? «Non si è trattato di malagestione, ma di mancati introiti, dovuti al non funzionamento di tutti gli impianti».

Un mezzo dell'Amnu mentre scarica i rifiuti.

Superata ieri la soglia di attenzione del monossido di carbonio

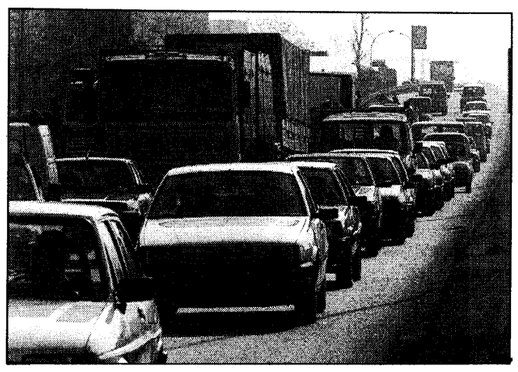
Riscaldamento e traffico: è subito emergenza smog

Appello del Comune: lasciate l'auto in garage

Ed eccoci alla prima raccomandazione, della quale è meglio, per tutti, tenere conto. Ieri il Comune di Bergamo ha rivolto, attraverso l'Ufficio stampa, un «pressante invito alla cittadinanza per non impiegare gli autoveicoli privati, ricorrendo quanto più possibile all'utilizzo del mezzo pubblico».

Motivo della raccomandazione è — come si temeva — la situazione della qualità dell'aria. Nel periodo di rilevamento compreso tra le ore 12 di lunedì 15 novembre e le ore 11 di ieri, martedì, le centraline installate dalla Amministrazione provinciale hanno registrato valori delle concentrazioni di monossido di carbonio che hanno determinato il superamento della «soglia di attenzione» (primo livello). La «raccomandazione vale per tutta la zona omogenea costituita dai Comuni di Bergamo, Ponte S. Pietro, Seriate, Curno e Mozzo.

L'invito a lasciare a casa le autovetture private è subito stato diramato, sulla base delle attuali disposizioni regionali. Se la soglia di attenzione verrà superata per quattro giorni consecutivi (sia per il monossido di carbonio che per il biossido di azoto) si passerà al blocco della circolazione. Questo è quanto previsto dalla vecchia normativa regionale in materia, normativa che diverrà ancora più severa ma solo tra qualche settimana, dopo che sarà esecutivo il nuovo piano per il contenimento e la prevenzione degli episodi acuti di inquinamento atmosferico.



«Si invita inoltre la cittadinanza — continua la raccomandazione emessa ieri da Palazzo Frizzoni — a ridurre la temperatura degli ambienti a 18 gradi centigradi, limitando a dodici le re di funzionamento giornaliero degli impianti di riscaldamento».

«Eventuali ulteriori raccomandazioni di carattere sanitario — conclude il comunicato — saranno diramate previa intesa con l'Ente responsabile dei servizi di zona (Ussl n. 29), mentre quelle indicate in precedenza verranno ritirate, qualora le condizioni di qualità dell'aria dovessero migliorare sensibilmente mediante pubblico avviso che sarà diffuso con le modalità del presente comunitato».

Il comunicato di Palazzo Frizzoni raccomanda a tutti coloro che vengono in città per motivi di lavoro o altre ragioni di utilizzare i mezzi pubblici o, qualora fosse impossibile rinunciare al mezzo proprio, di attestarsi all'esterno della città nei parcheggi periferici nelle seguenti aree: via Croce Rossa (posti 240); via Carnovali-Piazzale Malpensata (390); piazzale Tiraboschi-Palazzo dello Sport (44); piazzale del cimitero (100); viale Pirovano (130); piazzale Olimpiadi (100); piazzale dello Sport (114); piazzale Goisis (170); via Legrenzi (175); via Borgo Palazzo-Celadina (80); via Pitentino (130).

Qualora le esigenze inderogabili dovessero rendere strettamente necessario recarsi nelle zone centrali utilizzando il mezzo proprio, si raccomanda di attestarsi nei parcheggi centrali nelle seguenti aree: piazza Libertà (posti 491); via Paleocapa (152); via Broseta-Il Trinagolo (318); via Madonna della Neve (101); via Sora (60); via Pascoli (75); piazza Repubblica (parcheggio sotterranco) (320); via Verdi (230).

La vigilanza urbana intensificherà ulteriormente la quotidiana attività di controllo e repressione sui veicoli che sostino in aree soggette a divieto.

Ipotizzata l'accusa di vilipendio e offesa a Scalfaro e al Parlamento

Per il comizio a Curno procedimento contro Bossi e altri leader leghisti?

Richieste di autorizzazione al ministro della Giustizia e ai presidenti delle Camere

Il leader della Lega Nord Umberto Bossi rischia di dover aggiungere ai due procedimenti a suo carico (per vilipendio alla magistratura e per truffa) aperti dalla Procura di Roma un terzo che sta per instaurarsi a Bergamo, nel caso, naturalmente, il ministro di Grazia e Giustizia conceda l'autorizzazione a procedere. Le indagini, avviate immediatamente, a suo tempo, dall'ufficio politico della Questura, riguardano — come *L'Eco di Bergamo* riferì — la manifestazione organizzata il 26 settembre scorso a Curno dai leghisti. Quali reati sarebbero stati individuati? Quelli previsti dagli articoli 277, 278 e 290 del Codice penale: vilipendio alla Repubblica, vilipendio alle Assemblee legislative, offesa alla libertà del Capo dello Stato e offesa al prestigio e all'onore del presidente della Repubblica. Queste ipotesi di reato non riguarderebbero solo Bossi, ma anche il presidente della Lega, Franco Rocchetta e, parzialmente, l'ideologo del movimento, Gianfranco Miglio.

Le relative richieste di nulla osta a prodedere sembra che siano già partite, sia al ministro sia ai presidenti di Camera e Senato. Il ministro infatti resta chiamato in causa, per questi reati, nonostante la recente modifica della normativa sull'immunità parlamentare. I presidenti delle Assemblee devono, invece, essere ugualmente interpellati, ora, solo per l'accusa di vilipendio alla Camera e al Senato.

Non è detto comunque che siano solo queste le violazioni di legge riferibili alla manifestazione di Curno. Le indagini della Procura stanno certamente interessandosi anche alle minacce di secessione contenute in alcuni dei discorsi, ovvero alla cosiddetta Repubblica del Nord. Bossi in particolare urlò che ad un certo punto «si alzerà il pugno gigantesco del Nord e farà piazza pulita» e aggiunge che «non è la Lega che è illegale, ma sono questi signori, è il presidente della Repubblica che è illegale». Rocchetta definì il Parlamento «un covo di ladri e golpisti» e incolpò Scalfaro di «ricorrere a metodi e linguaggio del fascismo e dello stalinismo».

A completare il quadro c'è il processo che dovrebbe subire a primavera il deputato bergamasco Roberto Calderoli in seguito ad un discorso pronunciato il 30 aprile scorso, allorché invitò a fischiare a Bergamo Scalfaro, che era atteso in visita alla città, dove poi non venne per una indisposizione, e definì il presidente della Repubblica «un sacrestano». Resta inteso che l'offesa al Capo dello Stato non è considerata nell'averlo affiancato ad una figura rispettabilissima e benemerita, quanto al tono con cui l'intero concetto fu espresso. La Procura, che in realtà non ha atteso un attimo ad inviare all'interessato l'avviso di garanzia, una volta ottenuto l'assenso dal ministro, intende procedere con speditezza. Può darsi che il magistrato inquirente convochi per un interrogatorio l'on. Roberto Calderoli, ma può anche darsi, in teoria, che soprassieda a quest'ultimo atto richiedendo direttamente il rinvio a giudizio. L'udienza avrebbe luogo davanti al Tribunale.

Gli studenti del «Calvi» per gli anziani

Anche quest'anno gli studenti dell'Istituto Fratelli Calvi non hanno dimenticato gli anziani ricoverati nella casa di riposo di via Gleno.

Mercoledì prossimo, 24 novembre, accompagnati dagli insegnanti circa cinquanta studenti dedicheranno una giornata agli anziani per assisterli e per trascorrere con loro il tempo libero. Una forma di sensibilità e di solidarietà sicuramente non facile e non diffusa, che merita di essere sottolineata per il comportamento di questi ragazzi, lontano dal consueto stereotipo del disimpegno.

Dibattito sui voti ai parlamentari

«La pagella ha dei limiti ma è servita allo scopo»

La «pagella dei parlamentari», se non è sufficientemente attendibile nei giudizi espressi, ha perlomeno raggiunto lo scopo di far discutere e di richiamare l'attenzione su alcuni problemi rilevanti. In primo luogo quello del «controllo» da parte degli elettori sull'operato dei politici, coniugato nell'attività parlamentare quotidiana; ma anche porta a considerare le tematiche della pace, dell'ambiente, della cooperazione all'interno delle scelte politiche.

Su questi temi si è discusso lunedì sera alla Fondazione Serughetti-La Porta, dove sono intervenuti, introdotti da Rocco Artifoni (dell'Aspe, l'agenzia di stampa che ha diffuso l'articolato rapporto dell'Osservatorio «Democrazia è partecipazione», in cui è contenuta la «pagella», della quale Artifoni ha sottolineato alcuni limiti), quattro rappresentanti di movimenti e associazioni aderenti all'iniziativa che ha portato alle rilevazioni sui voti dei parlamentari nell'ambito della manovra economica del 1993 del governo Amato. Hanno preso la parola Giovanni Testa (Legambiente), Roberto Cremaschi (Mlal e Pax Christi), Adriano Peracchi (Beati i costruttori di pace) e Ivo Lizzola (Acli). Ciascuno ha insistito sui temi cari al proprio impegno associativo e di volta in volta è stata rilevata la necessità di nuova attenzione alla questione ambientale, di rilancio della cooperazione allo sviluppo (in forte crisi per molti motivi, tra cui anche l'incapacità di gestione), dell'assunzione di un «codice» di non violenza come «via politica» (oltre la testimonianza individuale e collettiva), di ripensare in termini solidaristici le tematiche del lavoro. In queste prospettive è stato sottolineato il forte ruolo delle associazioni, di una loro azione comune, per determinare stili di vita in cui possano trovare radici serie politiche di ampio respiro, aperte al futuro.

Al dibattito hanno partecipato anche tre parlamentari inseriti nella pagella (erano stati invitati tutti i parlamentari di Bergamo e Brescia): il senatore Andreino Carrara (Dc), l'on. Stefano Bottini (Psi) e l'on. Chicco Crippa (Verdi). Qualche battuta polemica ma, soprattutto, un contributo alla riflessione, sia nella richiesta di migliore valutazione dell'operato parlamentare (troppo semplificato dalla pagella), sia nella direzione dell'approfondimento dei temi discussi (anche nel confronto tra posizioni differenti), da rilanciare nel vivo del dibattito politico. **(al.ca.)**

Assemblea Sezione Dc di S. Caterina

Si tiene dopodomani, venerdì, nella sede di via Santa Caterina 64, l'assemblea della Sezione della Democrazia Cristiana. All'incontro, che avrà inizio alle 21, sono invitati gli iscritti e i simpatizzanti.

All'ordine del giorno dell'assemblea la presentazione del referente sezionale e del gruppo di lavoro. Sarà quindi presentata la campagna di adesione. Nel corso dell'assemblea si procederà anche all'accettazione delle candidature e la nomina dei rappresentanti della commissione circoscrizionale.

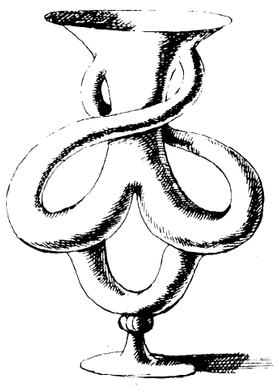
CORNARO

Bergamo, via Camozzi, 44
Tel. 035/249333

gioielli

invita

Giovedì 18 Novembre 1993, ore 17,30
all'esposizione dedicata a
"LA BICHIEROGRAFIA"
a cura degli Argentieri Pampaloni



I bicchieri e i vasi ideati nel 1604 dal pittore Giovanni Maggi per il Cardinal del Monte, realizzati secondo i disegni originali dagli argentieri Pampaloni

L'esposizione si protrae fino al 27 Novembre 1993

CENTRO LOMBARDO FINANZIAMENTI
ARTIGIANI COMMERCIANTI
nuovo servizio liquidità urgente
es. 30.000.000 rata da 594.500
finanziamenti da 10.000.000 a 150.000.000
A DIPENDENTI - PENSIONATI - IN GIORNATA
es. 10.000.000 rate da 215.000
BERGAMO 035-233.587

PER LA PUBBLICITÀ SU QUESTO GIORNALE
S.P.E.
VIALE PAPA GIOVANNI XXIII, 120/122
TEL. 22.52.22 - FAX 22.58.77

La Veritatis splendor all'Ucid

Una conversazione sull'ultima enciclica di Papa Giovanni Paolo II, la «Veritatis splendor» darà il via al nuovo anno sociale dell'Unione cristiana imprenditori dirigenti (Ucid). L'appuntamento è fissato per martedì 23 novembre alle 19,30 nella chiesa del convento di San Benedetto in via Sant'Alessandro. Alla Messa farà seguito, alle 20,30, un incontro conviviale presso il ristorante Colonna-San Marco in piazza della Repubblica 6, durante il quale il presidente, dott. Andrea Gibellini, illustrerà il programma della sezione Ucid di Bergamo per il '93-'94.

Subito dopo seguirà la conversazione sulla «Veritatis splendor» affidata al consulente ecclesiastico dell'associazione, monsignor Daniele Rota. Nella riunione verrà anche rivolto un commosso ricordo alla figura di mons. Clemente Gaddi, il vescovo emerito di Bergamo recentemente scomparso.

Per prenotazioni rivolgersi all'ing. Pesenti, tel. 241148.

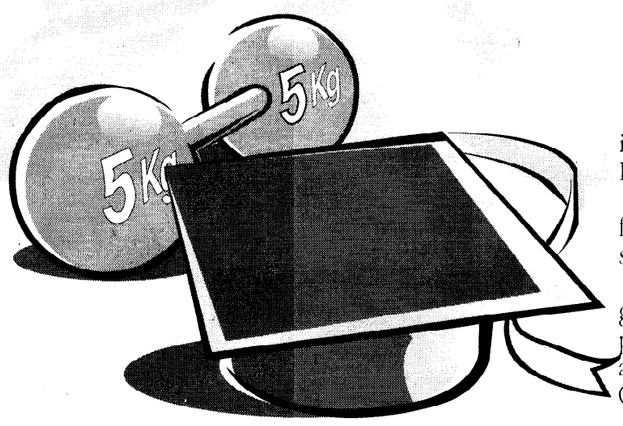
Domani la sentenza per il recluso morto

Non ci furono abusi edilizi tutti assolti a Palazzago

Assoluzione su tutta la linea per tredici imputati — il sindaco di Palazzago, i cinque membri della commissione edilizia più altri sette — che, a vario titolo, erano sotto processo in Tribunale per i reati di lottizzazione abusiva, violazione urbanistica e abuso d'ufficio. Dopo alcune udienze, ieri il Tribunale, dopo una riunione in camera di consiglio durata meno di un'ora, ha completamente accolto le richieste del folto collegio di difesa, composto dagli avvocati Tropea, Olivati, Magri, Mastropietro, Calvi, Gueli e Bucci. L'accusa invece aveva considerato che le violazioni di legge contestate si reggevano perfettamente, con richieste fino a due anni e mezzo di carcere. Il processo si è rifatto ad una vicenda del '91-'92 relativa ad una zona di completamento, nel Comune di Palazzago, in cui, stando all'imputazione, era stata realizzata una strada senza l'attuazione di un apposito piano di lottizzazione.

IL DETENUTO MORTO IN CARCERE — Domani dovrebbe concludersi in pretura il processo a carico di un medico del carcere, Cosimo D'Alto, per la morte del detenuto Giuseppe Zanchi. Il recluso, in crisi di astinenza, morì per disidratazione. Anche nell'udienza di ieri è emersa la vera problematica del dibattimento, che chiama in causa una generale mancanza di sensibilità nel valutare la situazione di chi soffre, a prescindere da ciò che può avere commesso. Uno dei periti citati per chiarire dal lato scientifico l'accaduto ha sottolineato che è assai discutibile trattare un tossicomane che fino al momento dell'arresto assumeva circa un grammo al giorno di eroina alla stregua di un normale drogato. Quando Zanchi entrò in carcere, alla visita tutto risultò in perfetta regola, così pure il giorno seguente. Ma che un soggetto con simili caratteristiche fosse destinato ad entrare a breve scadenza in crisi d'astinenza — una crisi particolarmente difficile da superare — avrebbe dovuto essere valutato immediatamente.

Azzurro Advertising



IL CLUB FRANCESCO CONTI DI BERGAMO COMPIE VENT'ANNI.

Il fisico non manca, e la testa è pure a posto.

Corpo sano in mente sana: il Club Francesco Conti di Bergamo compie vent'anni.

Li compie ed è lieto di festeggiare con la città e i soci tutti la sua storia.

Si parte dalla grande torta a premi allestita all'interno del Club e riservata agli abbonati, si arriva ai prezzi "strapazzati" per i corsi e, dulcis in fundo, a un abbonamento in fondo mitico, riservato a quanti, il Club Francesco Conti, lo hanno visto solo, come si dice, in cartolina. Ecco il menù. Si parte il 17 Novembre.

1973 BERGAMO 1993 club francesco conti 20° ANNIVERSARIO

BERGAMO • Via Ambiveri, 27 • Tel. 035/312345